

# IL BACCHELLIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Grutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3927 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### IL CONFLITTO FRANCESE

Come non fossero già troppe e troppo grandi le apprensioni nelle quali versa presentemente l'Europa, ecco venir dalla Francia la notizia di un fatto che, grave in sé medesimo, diventa gravissimo per le circostanze di tempo in cui verissimo, e massime per i rapporti che esso può avere colla politica e cogli interessi del nostro Paese.

La Camera dei deputati di Francia approva una legge, ed il presidente della Repubblica ne rimprovera il ministero per modo da costringerlo a presentare le sue dimissioni!

Per quanto insegnano i maestri di diritto costituzionale, la cosa è del tutto inconcepibile e costituisce quello che i trattatisti chiamano un colpo di Stato.

Infrattanto il telegrafo ci annunzia che ieri la Camera di Versailles approvò con 355 voti contro 154 un ordine del giorno presentato da Gambetta e concordato la sera prima in una riunione delle Sinistre.

Il conflitto adunque è evidente e manifesto.

Quale dei due poteri abbasserà le armi: il potere presidenziale, ovvero il potere legislativo?

E quello dei due che si darà per vinto, lo farà pro bono pacis o costretto dalla forza?

Quali saranno mai le conseguenze di questo conflitto in un paese come la Francia, unico al mondo per la rapidità colla quale vi si manifestano le Rivoluzioni e le Controrivoluzioni, il Comunismo ed il Cesarismo?

Sono domande assai difficili ed alle quali noi certo non presumiamo di saper rispondere.

Questo solo diciamo e crediamo di poter dire, che la responsabilità degli eventi — qualunque essi siano per essere — non ricadrà mai nei sui partigiani della libertà come è intesa nell'epoca moderna, nè sui nebulosi ricercatori di una *Città del Sole*.

Ma quello che interessa particolarmente l'Italia nel conflitto francese si è la considerazione che il ministero dimissionario e la Camera di Versailles manifestarono una condotta risolutamente liberale nella reazione cattolica di questi ultimi tempi.

Anche oggi vediamo riprodotta dai giornali una lettera del cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, al ministro guardasigilli di Francia — lettera nella quale si lamenta e si rimprovera la votazione dell'ordine del giorno del 4 maggio, con cui la Camera raccomandava al Governo di far valere la forza delle leggi contro le provocazioni degli ultramontani.

« La maggioranza della Camera — scrive monsignore — ha risposto con applausi ai discorsi degli oratori, e poi ha approvato un ordine del giorno che, sotto il nome di ultramontani, condanna tutti i cattolici come uomini privi di patriottismo. E il ministero accettò quest'ordine del giorno! Ecco coci dunque segnalati alla diffidenza pubblica, non più soltanto dalla stampa radicale, ma dalla Camera e dal Governo. »

Nessuno al mondo vorrà mai ammettere in Mac-Mahon e nei suoi consiglieri tale e tanta stoltezza da non comprendere la gravità del conflitto che avrebbe provocato indubbiamente la lettera a Jules Simon la quale fu causa delle dimissioni del ministero francese, e conviene credere che prima di muovere un passo così importante il maresciallo Mac-Mahon ed i suoi consiglieri ne abbiano misurato le conseguenze non una, ma due e dieci volte.

Or bene, chi può dire che nell'animo loro non abbia influito e molto il recente voto del Senato italiano col quale veniva respinta la legge sugli abusi dei ministri del culto?

Certo il maresciallo Mac-Mahon ed i suoi consiglieri, vedendo il Senato italiano a respinger quella legge, trovarono un appoggio ai loro convincimenti ed una forza alle loro azioni.

Se il Senato italiano, residente in Roma, non si pentiva di darla vinta agli ultramontani, vuol dire adunque che la causa del Vaticano non è così disperata da indurre il governo di Francia ad abbandonarla assolutamente ed anzi a combatterla apertamente.

Non è per nulla inverosimile che il maresciallo Mac-Mahon ed i suoi consiglieri abbiano ragionato a questo modo, onde noi abbiamo una ragione di più per ripetere che le conseguenze del conflitto francese — qualunque siano per essere — non faranno pesare alcuna responsabilità sugli amici del Progresso e della moderna civiltà.

### Una brutta riparazione

A termini dell'art. 69 della legge 20 aprile 1871 l'esattore per le spese degli atti esecutivi ha diritto a due centesimi per ogni lira del suo credito, quando abbia avuto luogo il pignoramento, o quando il debito venga soddisfatto all'atto stesso del pignoramento e a tre altri centesimi per ogni lira del suo credito se abbia avuto luogo la vendita od il debito venga soddisfatto nell'atto della medesima.

In virtù delle modifiche apportate a tal legge coll'altra 30 dicembre 1876, in luogo del suddetto art. 69 è stata approvata una certa tariffa, di cui si può vedere qual sia, per ciò che tocca i piccoli redditi, l'effetto.

Ecco una specifica delle spese per gli atti esecutivi a carico di un contribuente di terza categoria, che paghi per tassa fucatico L. 1.50, e che sono le stesse anche per chi paghi sino a 100 lire.

SPECIFICA	Totale parziale	Totale spese
Intimo . . . . .	L. —,50	
Atto di sequestro . . . . .	» 1,50	
Trasferta chilom. 13 . . . . .	» 2,60	
Notifica atto sequestro . . . . .	» 1,50	
Red. atto avviso d'asta . . . . .	» 3,—	
Notifica del sudd. atto . . . . .	» 1,50	L. 10,15
Testimoni N. 2 . . . . .	L. 1,—	
Loro trasferte . . . . .	» 5,20	6,10
Depositario intervento L. —,50		
Trasferta . . . . .	» 2,60	
Diritto di depositaria per giorni dieci . . . . .	» 2,50	5,60
Trasporto deg' i effetti oppignorati per la vendita . . . . .	» 2,—	
Allo stimatore per vacanza di ore 2 (minimo) . . . . .	» 1,—	
Banditore . . . . .	» —,30	
Bollo bullettino . . . . .	» —, 5	
		Totale L. 25,30

E così per incassare L. 1,50 si costringerebbe un disgraziato a cui si dovessero sequestrare i mobili di casa o di bottega a pagare L. 25,30.

È una tale mostruosità — dice la Patria — di cui è sola capace la burocrazia che deve averla suggerita al ministro che ha posto la firma sotto il triste decreto.

### La Lettera

DEL MARSCIALLO MAC-MAHON

Ecco il testo della soldatesca lettera del maresciallo Mac-Mahon che provocò le dimissioni del ministero francese:

Signor Presidente del Consiglio  
Ho letto nel Journal Officiel il resoconto della seduta di ieri.  
Ho veduto con sorpresa che ne viene il sig. Guardasigilli avere fatto valere alla tribuna tutti i gravi motivi, che avrebbero potuto prevenire l'abrogazione di una legge sulla stampa, votata meno di due anni fa, sulla proposta del signor Dufaure, e della quale proprio recentemente, voi stesso domandavate ai tribunali l'applicazione; eppure in parecchie deliberazioni del Consiglio e in quella di ieri stesso, era stato deciso che il Presidente del Consiglio, non meno che il Guardasigilli si sarebbero incaricati di combatterla.

Si era già potuto sorprendersi che la Camera dei Deputati, nelle sue ultime sedute, avesse discusso tutta una legge municipale, e avesse adottato pure alcune disposizioni, delle quali, nel consiglio dei ministri, voi stesso avevate riconosciuto tutto il pericolo, come la pubblicità dei consigli municipali, senza che il ministro dell'interno avesse preso parte alla discussione.

Quest'attitudine del capo del gabinetto induce a domandare s'egli abbia conservato sulla Camera, l'influenza necessaria per far prevalere le sue viste.

Una spiegazione in proposito è indispensabile, perchè, se io non sono come voi responsabile verso il Parlamento, ho una responsabilità verso la Francia, della quale oggi più che mai devo preoccuparmi.

Aggradite, signor Presidente del

### Appendice

### Critica Letteraria

#### VERSI DI ATTILIO BETTIO

Per occasione di nozze il signor Attilio Bettio, giovane segretario della Società di M. S. di Belluno, pubblicava alcune sue poesie, ch'io non esito a chiamare assai belle, tutte ispirate all'idea repubblicana e come questa robuste, tremendamente sarcastiche in qualche punto, in qualche altro finissimamente ironiche, brindeggianti all'unione dei popoli affrattellati, imprecati ai despoti e alle negre comitive.

Come si vede, il nostro Bettio non appartiene alla specie del clorotico vate che, come dice il Cavallotti, lamenta aerei disinganni e dolori non patiti mai, nè a quella del menestrello ufficiale che fa suonar tanto più alto, quanto meno sente averne il diritto, santissimi nomi; costoro potranno bensì aspirare « in mancanza d'altro, ai compiacenti sorrisi d'isteriche dame e d'insipidi eleganti fannulloni, o agli elogi degli Aristarchi che fanno la critica com'essi fanno la poesia », ma non parleranno al cuore del popolo, perchè appunto i loro sentimenti sono fittizi, non acquisteranno popolarità e non raggiungeranno lo scopo della poesia civile, la migliore, la più efficace, la più duratura delle poesie, quella per cui certamente Carducci

non ha scritto essere cosa affatto inutile.

E il Bettio, per quanto si può dedurre dai suoi saggi giovanili (impeccabile sarebbe ingiusto nel giudicarlo, parlo a confronto con poeti provetti e già celebri) ha scelto quest'ultimo genere di poesia e lo ha trattato egregiamente, facendosi del verso una arma per diffondere le sue idee e scaldare i petti al sacro fuoco della libertà.

Gli rimproveri altri l'eccessiva violenza di certe frasi, il linguaggio soverchiamente acerbo verso le teste coronate e i negri zelatori dell'are; noi non gli faremo questi rimproveri, noi che crediamo ad un poeta civile impossibile nella presente tristezza e vergogna di tempi mitigare l'iracundo sarcasmo del verso, e che sappiamo benissimo come non fu la democrazia « quella che ha distrutto fronda a fronda in pochi anni tutte le illusioni, tutte le speranze che accompagnarono l'epopea del nostro risorgimento. » Noi invece suoi fratelli politici, gli diremo: prosegui nella via cominciata e continua a combattere col tuo metro sdegnoso;

Combatti: è questo ai vati  
Sol compito quaggiù,  
Che un dio cred pel liberi  
Dei carmi la virtù.  
Sul capo ai tristi infamia  
Suonino i maschi accenti;  
Sveglia color che dormono  
Sotto il piè dei potenti! —

Se non temessi di rubarvi troppo spazio vorrei trattenermi un poco di più facendovi un'analisi più minuta delle poesie del Bettio; non posso però esimersi dal rispondere poche cose

ad una bibliografia che di queste poesie compare in appendice nel n. 128 della Gazzetta di Treviso, bibliografia la quale mi parve un po' troppo ingiusta.

Vi sono infatti due modi da far da censore; il primo di dire soltanto tutto il male che si sa, l'altro di mostrarsi anzitutto amico di chi si intende bistrattare e di fargli qualche elogio per poi avere, direi quasi, maggior diritto di demolirlo affatto; questo modo, che è il più abile e più sicuro, fu quello tenuto dall'appendicista della Gazzetta di Treviso, il quale, dopo aver cominciato a grandemente encomiare il Bettio, ha terminato col dargli dello scolaro, del plagiatario e col rimproverargli di avere più artificio che sentimento nelle sue composizioni. Non già ch'io intenda di attribuire un mal animo al bibliografo della Gazzetta trivigiana, il quale, se la sigla R. non mi tradisce, deve essere un coltissimo giovane, liberale, bravo poeta anch'esso e amico mio e del Bettio, ma forse talora o per smania di voler mostrare quanto si sa o per eccessivo desiderio di menar la frusta, si esagera nella critica, e questo credo sia il caso toccato al nostro appendicista.

Non sono interamente d'accordo col sig. R. là dove egli afferma che la vera critica, che giudica imparzialmente e distintamente non deve andare più in là della bellezza relativa del prodotto esaminato e che quindi per essa hanno ad essere sempre capitalavori così gli Inni manzoniani come qualche satira dell'Aretino; no, perchè, che più che alla apparenza bado alla sostanza, credo sia lecito al critico di biasimare o lodare in un au-

tore anche la scelta d'una materia, e nessuno mi persuaderà che p. es. ad una ardente e patriottica poesia di Berchet o di Cavallotti sia da preferirsi il Bacco in Toscana del Redi, che sarà nel suo genere un componimento perfettissimo ma che in fin dei conti non parla nè al cuore nè alla mente e si riduce in ultima analisi, come dice l'Emiliani-Giudici, ad una predica da taverna.

Ma siccome il signor R. non censura la scelta della materia, così abbandono questo punto e mi restringerò semplicemente a chiedergli che cosa ha inteso di dire scrivendo che nelle poesie del Bettio « è una ispirazione non saprei bene se ingenua o credenziosa, non parendomi che si possa mettere in dubbio, e men che di altri da lui che conosce personalmente il Bettio, la ragionata saldezza dei sentimenti che animano il poeta; vorrei pure chiedergli dove diavolo è andato a pescare che nel Brindisi del 2 marzo 1873 e nella Terza età, si sente lo scolaro che si sbizzarrisce in un minestrone di reminiscenze foscoliane, alferane e mazziniane; io non sono stato capace di rinvenirvi niente né di Foscolo, né di Alfieri, e di Mazzini non vi ho trovato altro che il nome. Quod gratis asseritur gratis negatur, e il sig. R. avrebbe fatto meglio a non dare giudizi a casaccio o a provare almeno il suo troppo arrischiato asserto, non mai poi a dimenticare che la imitazione non consiste nel ripetere qualche frase di un poeta ma bensì nel copiarne le immagini ed i concetti: se così non fosse ad es. la Baccelligione del Monti non dovrebbe essere che un plagio della Divina Comedia.

Piuttosto vado d'accordo col sig. R. nel chiamare carducciana la poesia scritta nel VII centenario di Legnano, ma però fino ad un certo punto soltanto, cioè al solo punto di dire che essa ci ricorda il Carducci, non mai fino ad arrivare a soggiungere che è tutta una imitazione anche nelle parole e ad accusare così il Bettio di plagio.

L'idea di mescolare il vino per dimenticare i tedii della vita non si trova certamente per la prima volta nel Bettio, ma sarebbe ingiusto di accusare il poeta d'averla copiata dal Carducci, così come sarebbe ingiusto d'accusar questo di averla tolta da Orazio, da Anacreonte o da Mosco o da altri, tanto essa è comune! Parimenti il paragone tolto dal mattutino vapore che si solve legger nell'aere, benchè ricordi forse troppo il Carducci, non è sufficiente perchè si possa incolpare il Bettio di plagio, tanto più che quando si predilige un autore innavertitamente si lasciano sfuggire anche nelle proprie composizioni intere frasi di lui. Non so poi assolutamente da qual buco il signor R. abbia veduto far capolino nella seconda parte della medesima poesia del Bettio la Canzone di maggio e i Brindisi del Carducci: per verità che bisogna proprio dire che egli, scrivendo la sua Appendice, non avesse presenti le anzidette poesie d'Enotrio.

Io pertanto, ritorcendo la chiosa dell'Appendice del sig. R., dirò al Bettio: Poeta, perdura nella via che hai cominciato a percorrere strenuamente, continua ad ispirarti al sentimento e ai grandi e nobili principii e ne avrai infine e soddisfazione ed onore. L.



Consiglio, l'assicurazione della mia  
alta osservanza.

Parigi 16 maggio 1877.

Firmato: Il presidente della  
rep. maresciallo Mac-Mahon

## CORRIERE VENETO

**Belluno.** — Sono giunti gli ingegneri che devono comporre le due squadre, le quali si recheranno quanto prima a fare i rilievi ordinati dal Ministero sulle strade provinciali di II serie n. 58 e 59.

**Mogliano.** — Il barone Franchetti fece tenere anche a quel Sindaco l'egregia somma di L. 500 da erogarsi in acquisto di farina per i poveri bisognosi del Comune.

**Treviso.** — Erano ieri a Treviso gli allievi del III.º corso d'applicazione della scuola degli ingegneri di Padova. Visitarono il palazzo provinciale.

**Udine.** — L'associazione democratica friulana è convocata in assemblea generale domenica 20 corr. alle ore 11 ant. nel Teatro Nazionale per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Revisione del resoconto finanziario del 1.º anno sociale.

2. Nomina della rappresentanza.

**Venezia.** — Martedì 22 corr. avrà luogo la riunione dei rappresentanti delle provincie di Venezia e Rovigo onde attivare le pratiche per la concessione della linea Adria-Loreo-Chioggia. Vi fu invitato anche il Municipio di Chioggia.

Un conflitto è insorto tra la Prefettura e la Congregazione di Carità, ed in seguito a questo conflitto, il Presidente della Congregazione stessa, co. P. Venier, diede le sue dimissioni.

**Verona.** — La locale Camera di commercio ed arti ha nominato la Giunta speciale per la esposizione universale di Parigi del 1878.

La Giunta stessa risultò quindi composta dai signori:

Bombardi Francesco — Fracastoro conte Silvio — Goldschmidt Edoardo — Ipsevich Giuseppe — Lebrecht dott. Guglielmo, i quali verranno coadiuvati dai signori delegati del Municipio, della Deputazione provinciale e della Accademia di agricoltura.

**Vicenza.** — L'on. Lucchini ha inviato al Sindaco di Vicenza il seguente telegramma sulla salute dell'onor. Bacco:

Sindaco Vicenza,  
Roma, 16, ore 12.

« Condizioni malato aggravatissime notte: questa mattina miglioramento sensibile, lascia sperar molto. »

## CRONACA

Padova 19 maggio

**Giardini Fröbeliani.** — Il Comitato promotore dei Giardini Fröbeliani, ringrazia tutti gli egregi Professori, che si prestarono tanto generosamente a tenere le conferenze in beneficio dei suddetti giardini.

Mercé la benevolenza loro accondiscendenze, e la generosità del Municipio, che ha voluto nuovamente concedere la sala in Piazza Unità d'Italia, provvedendola di sedie e di illuminazione, il Comitato ha potuto, anche questo anno, trarre un utile vantaggio per l'istruzione da esso patrocinata, ed è perciò che sente il bisogno di manifestare pubblicamente la propria gratitudine.

Rende poi grazie ai giornali cittadini ed ai loro gentili cronisti, che seppero cooperare tanto mirabilmente al conseguimento dello scopo, quelli per le necessarie pubblicazioni, questi per le particolarizzate e diligenti relazioni delle conferenze.

Ne può a meno di esprimere la propria riconoscenza, anche verso i colti e generosi cittadini, che, coll'intervenire alle conferenze, hanno saputo render l'opera veramente vantaggiosa, animando il Comitato a proseguire nell'incremento dell'istituzione, che crede tanto utile.

Il Comitato

**Avviso ai nostri scultori.** — È aperto un concorso per una statua del generale Dufour, da erigersi in Ginevra. Sono ammessi a concorrervi gli artisti svizzeri e forestieri. Il premio dell'abbozzo della statua equestre è di 2000 franchi, quello della statua pedestre di 1500 franchi. Gli abbozzi dovranno indirizzarsi non più tardi

del 15 novembre 1877 al Museo Rath in Ginevra all'indirizzo del Colonello Aubert, presidente del Comitato. — Per informazioni precise indirizzarsi al Circolo Artistico in Venezia, palazzo Mocenigo a S. Benedetto, dove fu depositato il programma originale per il concorso suddetto.

**Assemblea degli Studenti.** — Pubblico la seguente lettera in risposta a quella comparsa nel *Giornale di Padova*, desiderando finita la questione:

Sig. Direttore

All'indirizzo della liberale gioventù della Sorbona spedito ai liberali studenti della Università italiana, all'atto di gentilezza e solidarietà compito verso di noi dalla nuova generazione francese si rispondeva da una esigua minoranza col ricordo di Mentana.

Strana confusione di idee che faceva risalire l'onta di quel giorno nefasto dall' *gletto* del 2 dicembre all'intera Nazione e specialmente alla parte liberale, oggi come sempre, unita all'Italia per simpatia ed amicizia.

L'immensa maggioranza degli studenti, obbligando al silenzio gli avversari, non volle togliere la parola ad alcuno, ma assennatamente restringere nei limiti dovuti ed imposti dalle circostanze ogni discussione.

Tanto mi affretto a dichiararle per puro amore della verità.

Colgo l'occasione per rassegnarmi colla più perfetta stima.

Di Lei sig. Direttore

Dev. — Giovanni Menegazzi.

**Giusto reclamo.** — Il signor Antonio Gobbato negoziante della nostra città mi scrive per dirmi che recatosi l'altro giorno alla Banca Nazionale pel cambio di un biglietto da lire 10 gli venne rifiutato perchè era stato tagliato ed unito: poi, mancandone una piccola quantità in tutta lunghezza.

Egli domanda quale diritto abbia la Banca Nazionale di rifiutare un biglietto di sua emissione perchè ne manca una piccola parte.

E se le cose stanno così mi pare che abbia ragione e non gli deve mancare l'appoggio delle autorità, che egli invoca.

**La Miseria.** — Quando si leggono o nelle colonne di un giornale o nelle pagine di qualche romanzo *verista* certe scene di desolante miseria, che stringono il cuore, coloro che non hanno mai conosciuta dappresso l'indigenza si stringono e nelle spalle, e sorridendo esclamano — Bah! che esagerazioni!

Un'esagerazione parrà a costoro anche quanto sto per narrare, eppure non una parola v'ha che non sia vera, per quanto triste ella appaia.

Una famiglia poverissima della nostra città venne or fa qualche tempo cacciata dalla casupola che abitava perchè non avea pagato da vario tempo la pigione. Essa è composta di padre, madre e sei bambini, tutti in età tenerella ancora, or bene da quell'epoca fino ad oggi, fino dio sa a quando, tutte queste creature infelici dormono assieme su poca paglia, fetida, marcita, in un angusto pollajo — in Via San Giovanni o in quei pressi.

Ora che il caldo si appressa, chi può ideare quanto soffriranno questi infelici rinchiusi fra pareti così anguste?

Avevo torto io, dicendo che certi spettacoli di miseria stringono il cuore?

**Due cose necessarie.** — In Via Casa di Dio Vecchia è necessaria assolutamente una cassetta postale, poichè quegli abitanti che hanno qualche lettera da impostare devono percorrere quasi un miglio di strada per giungere fino alla Posta, oppure alla cassetta di Via Soccorso.

Ed è pure necessaria in Via San Biagio una pompa d'acqua perchè specialmente adesso che cominciano i bollori della state, senz'essa si obbligano diverse famiglie a soffrire la sete.

La necessità di quanto domando mi pare abbastanza evidente, e se così

farà anche a chi ci governa, dagli abitanti delle due vie mi aspetto un piccolo monumentino.

**Due pellegrini.** — Coi vestiti laceri, con volti spauriti, le barbe lunghe, due tedeschi andavano l'altr'ieri all'ufficio della nostra P. S.

Erano due pellegrini che avevano lasciato la valli del Reno per recarsi a Roma a baciare (puah) quella santa pantofola, e a raccogliere un filo della paglia del povero prigioniero. E c'erano stati, e ritornavano appunto da Roma. All'ispettore di P. S. si presentarono chiedendo, compunti, contriti il denaro per recarsi a Venezia a visitare la chiesa di S. Marco. Ma l'ispettore pensando bene a ragione che Venezia poteva fare a meno della sua visita senza danno alcuno negò il chiesto sussidio, loro invece esibendo il denaro per recarsi a Verona da cui ritornarsene alle loro case.

I santi uomini rifiutarono con orrore, e presero a batter la campagna coi cavalli di S. Francesco.

Occhio ai capelli della benemerita, devoti pellegrini!

**Dibattimenti** presso il Tribunale Correzionale di Padova.

19 maggio. Contro Darin Amedeo per contravvenzione all'ammonizione; contro Lincetto Ferdinando, Marin Antonio per ferimento, dif. avvocato Cosma.

**Disgrazia in ferrovia.** — Fra Padova e Poiana l'altr'ieri avvenne un triste fatto che poteva avere tremende conseguenze e che per avventura fu scongiurato.

Mentre il treno delle 3 e mezzo correva per quella via, un bambino di 3 anni appena, fu investito dalla macchina.

Fortunamente l'urto lanciò il bambino nello spazio che sta fra le due rotaie — e il treno passò sopra al corpicciuolo, senza però sfracellarlo come sarebbe successo se il bambino fosse caduto attraverso la rotaia.

Il macchinista riesci nel minor tempo possibile a fermare il treno e il bambino fu trovato sotto all'ultima carrozza.

Il piccolo disgraziato non era morto avea sofferto solo lesioni, che apparvero gravissime, ma che lasciano sperare salvezza.

Sia questa una terribile lezione alla negligenza di certe madri.

**Teatro Concordi.** — Questa sera 19, si rappresenta: *Le Educande di Sorrento* melodramma giuocoso in tre atti del maestro E. Siglino — Dopo l'opera: Divertimento danzante con nuovo passo a due.

Resta aperto l'abbonamento.  
Domenica 20 e lunedì 21 idem.

**Teatro Garibaldi.** — Più sfortunata non poteva essere, malgrado la aspettazione, la serata del bravo Dario. Io gli do un consiglio d'amico: cancelli e per sempre dal suo repertorio quei due aborti di commedie che ci ha date ieri sera, vere scipitaggini, senza senso comune, senza dialogo, e che non si possono salvare neppure colla più scrupolosa esecuzione.

Per colmo di sventura poche ore prima dello spettacolo la signora Malinverni veniva presa da un'improvvisa indisposizione, che non le permetteva neppur di recarsi a teatro e quindi andò a monte la prima del vaudeville *On sabet grass*, sostituendovi *I duu Ors*. Dario vi fu applaudito come il solito, come il solito pure la signora Gini, ma il pubblico all'uscir dal Garibaldi ieri sera ora proprio poco contento.

Stassera i *Barbellati* (nomi d'importanza).

**Una al di** — Bertoldo tempo fa era capitano della guardia nazionale. L'occhio linceo corre lungo le file. C'è un vano. Manca un sergente. Bertoldo grida fremendo:

— Si va male! Vedo nelle file un sergente che non c'è! —

**Bollettino dello Stato Civile** del 16

**Nascite.** — Maschi 1. Femm. 2.

**Matrimoni.** — Santio Luigi fu

Giovanni, oste, celibe, di Boara Pisani; con Zuanon Maria di Angelo, civile nubile di Padova.

**Morti.** — Ambrosio Antonio fu Andrea, d'anni 44, scrittore celibe. — Minuzzi Angelo di Lazzaro, d'anni 1 — Zugin Vasca Anna fu Gio. Batt. d'anni 85, possidente, vedova. — Testi Ballasso Rusa fu Giacomo, d'anni 60, 2 cucitrice, vedova. Tutti di Padova. — Angelico Gio. Batt. fu Giacomo, d'anni 39, corsore comunale, coniugato, di Ariano (Udine).

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Opera buffa *Le Educande di Sorrento* ed il ballabile: *Il divertimento delle Donzelle*.

**TEATRO GARIBALDI.** — La Compagnia Comico-Cantante Milanese diretta da Carlo Gandini, esporrà:

*Gli nomini d'affari*

Il Vaudeville: *On Sabet grass*.

## EFFEMERIDI

Maggio

1849-49 — I soldati napoletani entrano in Palermo ad occupare la caserma che avevano prima della rivoluzione siciliana.

## BIBLIOGRAFIA

### TESTE E FIGURE

DI ALBERTO MARIO.

Traduciamo volentieri dall'ultimo volume della *Westminster Review* il seguente giudizio sopra le *Teste e Figure* del nostro ottimo amico Alberto Mario:

« Abbiamo ricevuto dall'Italia un interessante lavoro del signor Alberto Mario, marito della nostra distinta compatriotta, la signora Jessie White Mario. Gli articoli più brevi della sua opera sono sopra Dante, sopra la parte della storia di Michelet che riguarda Napoleone, e sopra Campanella, un monaco che così pensare in Italia nel secolo sedicesimo. Due articoli sono dedicati al bel sesso: Uno alle donne artiste; l'altro, articolo di grande interesse, specialmente ai nostri giorni, alle quattro celebri donne italiane che occuparono una cattedra nell'Università di Bologna. Le due prime vissero nel secolo decimoterzo, ed è parlato di esse molto brevemente. « Accorsa, figlia di quest'ultimo, vi insegnava giurisprudenza; e Bettisia Gozzadini celeberrima — « scrive il Sigonino citando un documento contemporaneo — creata dottore in diritto nel 1236, insegnò pure giurisprudenza in mezzo all'ammirazione d'un affollatissimo uditorio..... incomparabile decoro dell'Archiginnasio». Di Caterina Laura Bassi (1711-1778) e Maria Gaetana Agnesi (1718-1799) vien parlato molto più estesamente. Laura Bassi si dedicò allo studio della Filosofia speculativa, e dopo un pubblico esame fu laureata con gran pompa al suo ventunesimo anno, e pochi mesi dopo era chiamata alla Cattedra di Filosofia nell'Università di Bologna. « Laura, noi leggiamo, penetrò molto addentro nella metafisica, ma gustò molto più la fisica moderna, e particolarmente l'Inglese. » Vegetazione, forza elastica, luce, colori, suono, astronomia, il sistema di Newton, tutto questo era per la celebre donna oggetto di profondi studii. Sposò un dottore di medicina, e come la nostra signora Sermeville, non dimenticò mai un momento i suoi doveri di moglie, per occuparsi soltanto dello studio. « Questo nuovo stato le accrebbe un nuovo merito senza punto violentarla, e senza nulla togliere al suo genio per le lettere... sostenne bravamente una numerosa figliuolanza, la provvide, la collocò, e seppè in tal maniera dedicarsi all'economia domestica, e alla diligenza d'una provvida madre, che parve una semplice donna e volgare. » L'Agnese ancora giovanetta divenne erudita nelle lingue straniere, nelle scienze speculative, e in geometria. Un suo lavoro su quest'ultima, e che fu pubblicato, la fece membra dell'Accademia delle Scienze all'età di trenta anni. Un anno dopo veniva pubblicata la sua grand'opera: « *Istituzioni analitiche* » che fu poi tradotta in diverse lingue e che le

acquistò fama per tutta Europa. Nel 1750 il Papa Benedetto XVI la nominò alla Cattedra di Matematica nella stessa università di Bologna e scrisse: « ch'ella non deve ringraziar noi, ma che noi dobbiamo ringraziar lei. »

Ancora giovane si ritirò dal mondo per dedicarsi esclusivamente all'educazione d'uno de' suoi più giovani fratelli, e il resto della sua vita fu dedicato a sollevare le miserie dei poveri.

Cattaneo, patriota e filosofo amico, dell'autore, e Ugo Foscolo, sono il soggetto di due interessanti capitoli.

Noi abbiamo per altro provato maggior piacere leggendo uno schizzo di Scipione De Ricci, il Vescovo giansenista di Pistoia, nello scorcio dell'ultimo secolo.

La fine di quest'uomo, come quella di Galileo, dà un terribile esempio della crudeltà con cui il dispotismo Romano schiaccia il corpo e lo spirito di coloro che hanno il coraggio di dire la verità. Il De Ricci cominciò col tentare una riforma negli ordini monastici e ne era coadiuvato dall'appoggio di Leopoldo di Toscana finchè questo principe visse. Più tardi manifestò le sue idee sopra tali riforme con maggior estensione, e tentò dei grandi mutamenti nella Chiesa.

Gli furono accaniti e potenti nemici in ogni tempo Pio VI e Pio VII, e fu assistito e poi abbandonato da Napoleone. Finalmente negli ultimi suoi anni fu persuaso con minacce, preghiere ed influenze a rinnegare le sue dottrine come fece il Galileo, e come fecero tanti altri in questi ultimi tempi. La sua conversione venne ricevuta entusiasticamente, ma il poveretto ne morì di crepacuore per la propria debolezza nel suo settantesimo anno (1810).

Novi anni prima aveva scritto queste profetiche parole: « L'odio di Roma uccide il corpo! la sua amicizia uccide l'anima. »

Teste e Figure è uno dei più interessanti volumi del trimestre.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio contiene:

R. decreto 5 aprile, che approva lo statuto per il Consorzio universitario di Catania.

## UN PO' DI TUTTO

**Vendetta per amore.** — In data di Palermo, 12 leggiamo nello *Statuto*:

Stamane, alle ore 8 1/2, entro il locale delle scuole di Sant'Anna, accadde uno di quei fatti di cui la cittadinanza ha ragione di commuoversi.

Mentre la scolaresca delle classi elementari si avviava su per le scale, il maestro comunale di quella prima classe signor Michele Pagano, cominciava a salire anch'esso per portarsi alla scuola; quando una ragazza di 18 anni circa, assai avvenente, malgrado una certa alterazione nelle sue fattezze e nel suo contegno, seguendo il professor Pagano, lo raggiungeva mentre costui aveva salito alcuni gradini: e, dopo un vivissimo diverbio tratto un revolver, gliene voltò prima due, e poi altri quattro colpi a bruciapelo.

Ci si dice che dopo l'avvenimento, scendendo dalla scala col revolver in mano, abbia pronunziate le seguenti parole: « egli mi ha tolto l'onore, ed io gli ho tolto la vita. »

Indescrivibile è lo spavento provato da quei poveri bambini che furono presenti alla scena di sangue: chi restò immobile quasi paralizzato dal terrore; chi rotolò per le scale, chi perdette l'uso della favella pur volendo gridare al soccorso.

Alle guardie daziarie, che accorsero sul luogo e che condussero in arresto quella donna, costei rispose: son pronta a seguirvi, non ho alcuna intenzione di fuggire, andiamo dal giudice.

Difatti fu condotta alla vicina ispezione dove fece la sua prima dichiarazione, confessando il commesso omicidio.

Intanto, era stato mestieri chiudere il portone della scuola, le porte del vicino ufficio dell'amministrazione daziaria, e si dovette anche impedire che i curiosi si fossero introdotti dalla parte della chiesa di S. Anna; tanta era la folla che accorreva sul luogo,



avida di conoscere i particolari di un avvenimento straordinario, e molti accorrevano anche verso la Piazza della Rivoluzione, ove è la dimora del defunto professore.

Fra i diversi discorsi della folla e per pubblico clamore, abbiamo raccolto sul luogo stesso del reato che la ragazza, incinta da circa 6 mesi, era stata sedotta, e quindi abbandonata dall'adesso, il quale era prossimo a contrarre matrimonio con altra donna.

Dalla Ispezione fu condotta all'ufficio di istrizione penale.

## GUERRA D'ORIENTE

### Il bombardamento di Reni

Scrivono da Reni, 7, all' *Agenzia Havas*:

Verso le nove e mezzo, questa mattina, scorgemmo in lontananza un battello a vapore che si avanzava verso Reni. Bentosto esso fu abbastanza vicino perché gli abitanti potessero riconoscere alla bandiera che sventolava al suo albero maestro, ch'era una nave nemica. Esso si arrestò ad una debole distanza dalla città. Il comandante delle batterie russe gli fece un segnale vietandogli di passare oltre. Tosto dalla nave turca partì un altro segnale accompagnato da una bomba che venne a cadere presso i cannoni russi. Il fuoco divenne bentosto generale ed abbastanza violento.

In capo ad un'ora, il cannoneggiamento cessò. Erano le 11.

Quella nave turca ha dovuto essere colpita abbastanza sensibilmente, poiché si è notato un grande movimento a bordo, nonché un'apertura abbastanza visibile al disopra della linea di navigazione. Il vapore discese il fiume e lo si vide sparire in un angolo.

Verso un'ora del pomeriggio egli ritornò tuttavia e tirò, senza troppo successo, per una mezz'ora. Esso cessò quindi il suo fuoco per un'ora, ricominciò verso le 5 e scomparve infine affatto.

Sino dalle prime detonazioni, gli abitanti avevano cominciato a fuggire da tutte le parti. Durante tutto il cannoneggiamento, il sindaco e gli altri funzionari dell'amministrazione sono rimasti al loro posto, prendendo i provvedimenti necessari nell'interesse della conservazione della città.

Il fuoco dei turchi non produsse che guasti abbastanza insignificanti. La chiesa ed il Casino di società furono piuttosto danneggiati. Un abitante, colpito da una scheggia di granata, è morto nella notte. Quanto ai russi ed alle loro batterie, essi non provarono alcun danno.

La navigazione è completamente libera sul Danubio, da Reni ed Ismail sino al mare. Le navi di commercio possono dunque approdare con sicurezza sino a queste due città. Reni sarà protetta da cannoni del più grosso calibro.

I giornali di Trieste contengono i seguenti dispacci particolari:

Vienna, 16. — Bourgoing lascerà Parigi domenica per recarsi a Costantinopoli.

Belgrado, 16. — Un inviato speciale del principe è partito per Pietroburgo.

Bande di volontari varcano giornalmente i confini serbi e bosniaci.

Costantinopoli, 16. — Si è radunato un Consiglio di ministri per deliberare circa l'assedio, la cui proclamazione si crede imminente. Safvet Pascià dichiarò che qualora l'Inghilterra restasse neutrale, la Porta conchiuderebbe la pace, accordando l'autonomia alla Bulgaria e cedendo parte della Rumenia alla Russia.

Vienna, 16. — È dichiarata falsa la notizia data dall' *Agenzia Havas* sul passaggio dei russi nella Dobruzia.

Sono giunti dalla Germania a Bukarest 40,000 fucili e 2 batterie di cannoni.

Telegrafano da Pera, 15:

Hobart-pascià ha ricevuto l'ordine di bombardare Odessa. Egli ha perciò lasciato fin da ieri Costantinopoli.

Un dispaccio da Vienna annunzia che i Muridi avrebbero nuovamente preso le armi e battuto i turchi. Il capo loro Perk ha abbandonato Orosi.

## Corriere della Sera

Il deputato Pierantoni si recò l'altro ieri alla Tribuna della stampa e fece chiamare il reporter del *Fanfulla*.

Condottolo nella stanza che serve di conversazione fra giornalisti e deputati, procedeva contro di lui a vie di fatto e lo percuoteva in viso.

Il giorno prima il *Fanfulla* aveva raccontato come l'on. Pierantoni in un processo avvenuto nelle Puglie davanti alla Corte d'Assisi avesse detto

di essere stato invitato alle feste da ballo dal ministro Cavour; mentre è notorio che il celebre uomo di Stato non diede mai simili trattenimenti quand'era ministro.

In seguito alla scena deplorabilissima avvenuta alla tribuna della stampa, i corrispondenti ed i reporters dei giornali di tutti i partiti firmarono la seguente protesta che venne consegnata da una Commissione di tre nelle mani dell'on. Presidente della Camera.

Roma, 16 maggio 1877.

« Eccellenza, « Durante la seduta di lunedì l'onorevole dep. Pierantoni si è recato nella sala annessa alla tribuna della stampa, dove ha proceduto a vie di fatto contro il redattore del *Fanfulla*, percuotendolo sul viso.

« Questo deplorabile incidente, venuto solamente oggi a cognizione dei sottoscritti, sia per il luogo ove accadde, sia per il motivo che lo provocò, costituisce un'offesa a tutta la stampa da essi rappresentata. E perciò si credono in dovere di protestare a V. E. contro l'inqualificabile violenza, e la pregano a prendere quei provvedimenti che crederà più opportuni per garantire il rispetto dovuto alla stampa ».

(Seguono le firme di tutti i giornalisti presenti di ogni partito e di ogni gradazione).

I corrispondenti dei giornali esteri si associarono a questa protesta della stampa italiana.

I direttori dei giornali di Roma si riunirono tutti, ad eccezione dei clericali, ed approvarono la condotta dei rispettivi redattori; deliberando inoltre che, in vista delle circostanze create dall'incidente si costituissero un giuri d'onore per la stampa e che i giornalisti dovessero consultarlo prima di scendere sul terreno.

Il giuri sarà eletto nell'adunanza generale indetta pel 20 corrente.

Tra l'onor. Pierantoni ed il signor Albanese, reporter del *Fanfulla* ebbe luogo un duello alla sciabola. Quest'ultimo rimase ferito al braccio destro.

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Si sono scoperte delle circolari segrete diramate da un alto funzionario del ministero delle finanze all'epoca delle elezioni, allo scopo di eccitare a cooperare per la riuscita dei candidati moderati.

Doda insiste perché il colpevole venga punito; ma Depretis si oppone, usando una clemenza inconcepibile.

Si sono scoperti pure gravi disordini nel ministero delle finanze, specialmente nella direzione del Lotto, disordini che risalgono all'epoca del governo dei moderati. Vi sarebbe implicato un alto funzionario per la protezione da lui accordata ai colpevoli. Doda gli avrebbe intimato di non più metter piede nel suo ufficio. Anche con questo funzionario Depretis vorrebbe usare la stessa clemenza.

Sembra che l'infermità dell'on. Mancini susciti serie inquietudini.

Ad unanimità l'altro ieri gli studenti dell'Università di Bologna votavano un magnifico indirizzo di risposta agli studenti della Sorbona, poscia portatisi al Consolato francese acclamavano alla solidarietà dei popoli, alla Repubblica di Francia — manifestando finalmente la loro disapprovazione per clericale movimento dei pellegrini — Anzi, in rapporto a questi ultimi, il giorno 15 maggio, 300 e più studenti fecero alla stazione della ferrovia, una viva dimostrazione contro i pellegrini che si recavano a Firenze.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del 18 maggio

È rimandata alla discussione del bilancio definitivo per 1877 del ministero di agricoltura e commercio una interrogazione di *Pissavini* al ministro *Maiorana* sui seri provvedimenti che intende proporre per migliorare le condizioni degli insegnanti tecnici e nautici.

*Maiorana* presenta la relazione sull'andamento del Consorzio degli istituti di emissione.

Riprendesi la discussione dei restanti articoli del Codice di marina mercantile.

Si approvano tutti gli articoli senza osservazioni.

L'intero progetto è approvato a scrutinio segreto con 200 voti favorevoli e 30 contrari.

*Luigi* svolge una proposta relativa alla liquidazione delle pensioni ad alcuni militari ex-pontefici.

La Camera la prende in considerazione.

Approvati con 177 voti contro 44 il progetto per la proroga a tutto maggio 1878 dei termini stabiliti dalla legge 8 giugno 1873 sullo affrancamento delle decime ed altre prestazioni fondiari.

Dietro domanda del Sindaco di Torino, estranei a sorte la deputazione che rappresenterà la Camera all'inaugurazione in Torino del monumento al Duca di Genova.

## Corriere del mattino

Con R. Decreto del 17 maggio venne fatto il seguente movimento nell'alto personale militare:

I tenenti generali Parodi cav. Enrico, Valf è di Bonzo cav. Leopoldo, Franzini Tibaldeo conte Paolo, Cadorna cavaliere Raffaele, Petitti-Bagiani di Roreto. Incisa Beccaria di Santo Stefano cav. Luigi e Delese cav. Giuseppe, sono collocati a riposo.

Il tenente generale Genova di Pettinengo conte Ignazio, dal comando generale di Napoli, è trasferito al Comitato dei carabinieri.

Il tenente generale Alessandro Nuziante, duca di Mignaud, attualmente in disponibilità, è nominato presidente del Comitato delle armi di linea, in luogo del tenente generale Diego Angioletti, messo in disponibilità.

Il tenente generale Enrico Cosenz è destinato comandante generale a Torino.

Il tenente generale cav. Genova Thon di Revel, id. a Milano.

Il tenente generale cav. Cesare Ricotti-Magnani id. a Piacenza.

Il tenente generale conte Maurizio Gerbaix de Sonnaz, id. a Palermo.

Il tenente generale cav. Carlo Mezzacapo, id. a Bologna.

Il tenente generale Sacchi cav. Gaetano, id. a Napoli.

I tenenti generali Angioletti cavaliere Diego, Beraudo di Pralormo, de la Forest cav. Alberto e Carini cavaliere Giacinto, sono messi in disponibilità.

Furono promossi a scelta a tenenti generali con diversa destinazione i maggiori generali che seguono:

De Sauget cav. Guglielmo, destinato al comando divisionale di Salerno — Velasco cav. Giuseppe — Lombardini cav. Camillo, destinato al comando divisionale di Brescia — Bonelli cav. Cesare — Maraldi cav. Giacomo destinato al Comitato delle armi di linea — Dezza cav. Giuseppe, destinato al comando divisionale di Milano — Corchidio dei conti Molviti — Ratti cav. Giuseppe, destinato al comando divisionale di Piacenza — Negri cav. Pietro — De Vecchi Ezio, destinato al comando divisionale di Firenze — Bocca cav. Teresio, idem a Perugia — Driquet cav. Edoardo idem a Palermo — Quaglia cav. Giovanni, destinato a un Comitato e Nicolis di Robilant, che resta ambasciatore italiano a Vienna.

Si annunziano altri movimenti nel personale dei generali di brigata e dei comandanti di Reggimenti.

Un nuovo arbitrio — scrive il *Dovere* — è stato compiuto a Reggio (Emilia).

L'Associazione Repubblicana, fondata di recente colla fusione delle due Associazioni *Dio e Umanità* e *Giovani Grillenzoni* composte di bravi amici nostri, ha avuto l'onore d'una perquisizione.

Ne è stato sequestrato lo statuto, ch'è quello della Consociazione Romagnola, già redatto da Aurelio Saffi.

Il presidente dell'Associazione è stato chiamato dinanzi al giudice istruttore.

Si afferma che alcuni deputati contrari all'imposta sugli zuccheri, sarebbero ora disposti a votarla se il ministero la farà precedere dalla legge sulla ricchezza mobile, che contiene una diminuzione dell'imposta.

L'on. Sella ha chiesto ed ottenuto

un'udienza particolare dal Re. Questo fatto è commentato in tanti modi che se dovessimo riferirli tutti non ci basterebbe lo spazio di mezzo il giornale.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Una corrispondenza da Torino all' *Opinione* annunzia che S. M. il Re ed i RR. Principi si recheranno in Torino in occasione della festa dello Statuto.

Noi siamo in grado di dichiarare che, per la festa dello Statuto, il Re ed i RR. Principi si troveranno in Roma.

## Nostre informazioni

Ci scrivono da Dolo in data del 17:

Ieri una turba di circa cento operai privi di lavoro si presentò al Municipio, facendo conoscere nei modi più pacifici lo stato miserando in cui si trovavano. L'egregio sig. Sindaco Pericini Giacomo e l'onorevole Giunta disposero immediatamente per l'incominciamento d'un lavoro, dando così pronta assistenza ad una ottantina di quegli infelici.

## TELEGRAMMI

(*Agenzia Stefani*)

COSTANTINOPOLI, 17. — Gli ambasciatori di Austria, Germania, e Italia, arrivano stasera. Non confermasi il passaggio dei russi sul Danubio. Diceasi che gran parte del Caucaso sia sollevata. Lo Scheikistan conferì al Sultano il titolo di Vittorioso in seguito alla presa di Sukumkaté.

PARIGI, 18. — Annunziasì che Mac-Mahon indirizzerà un messaggio; e che la camera prorogherassi oggi. L' *Officiel* pubblica la nomina dei ministri: Berthaut è incaricato dell'interno e della marina. Un lettera di Mac-Mahon a Decazes dice: « Le circostanze non mi permisero di conservare il potere all'ultimo gabinetto; voglio tuttavia che sia bene compreso come intenda mantenere colle potenze le relazioni amichevoli. Nessun cambiamento deve portarsi alla politica estera che rappresentata così degnamente. Faccio appello al vostro patriottismo affinché restiate al posto che non potreste abbandonare senza danno della cosa pubblica. »

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## AVVISO

Si accettano in Terza pagina inserzioni per Case d'Affittare, ed altre a prezzi convenientissimi.

## Inserzioni a Pagamento

### ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

Rossetter di New York

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Unico deposito in PADOVA

presso Isidoro Faggian Parrucchiere in Piazza delle Biade N. 629.

(1497)

## DEPOSITO

### Macchine da Cucire

Via Scalona N. 1810 Padova

con garanzia a quattro anni ed a prezzo di fabbrica

W. et W. con coperchio elegante L. 135

Grover Backer N. 19 dette celeri da Sarte e Sarta » 130

Howe C. da Sarte e Calzolaio » 140

Politepe a Braccio di centimetri 35 da Calzolaio » 235

Wilcox et Gibbs ad un filo » 32

Accetta qualunque commissione di

altre macchine tanto all'ingrosso che al minuto.

Verso pronta cassa e con cambiale a quattro mesi per due terzi dell'importo ed in questo ultimo caso con aumento del 5 p. 100 (1488) T. FERLIGA SALOTTO

## LA FABBRICA C'PPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA

GIUSEPPE INDRI

per le spedizioni all'ingrosso in tutte le principali Città d'Italia, avverte che d'ora avanti, farà la vendita anche al dettaglio per comolo dai particolari, agli stessi prezzi che pratica ai Capelari rivenditori.

Borgo Codabunga N. 4750. (1491)

## Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione 30 aprile 1877.

delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L. 4,500,000,—

Debitori diversi fuori piazza. » 4,661,670,95

» categorie diverse » 1,530,251,42

» in conto corrente con depositi garantiti » 2,246,498,50

» in conto corrente disponibile » 1,000,58

Anticipazioni con polizza » 408,729,89

Portafoglio per effetti scontati » 10,621,261,34

Effetti pubblici » 4,408,053,90

» in prestito e sofferenze » 7,033,35

Numer. in cassa carta ed oro » 554,109,37

Depositi liberi » 2,260,325,—

Depositi a cauzione » 3,754,712,63

Beni stabili » 270,503,32

Conto partecipazioni nel prestito inter-provinciale Padova, Treviso, Vicenza » 864,044,25

Valore mobili esistenti nelle due Sedi » 25,896,07

Spese d'impianto » 25,828,65

Imposte e tasse » 17,971,27

Spese generali » 49,478,44

L. 36,217,368,93

PASSIVO

Capitale sociale L. 10,000,000,—

Fondo di riserva » 81,966,—

Credit. in conto corr. per capitali ed interessi. » 6,140,436,34

Id. fuori piazza » 7,004,988,06

Id. categorie diverse » 6,593,341,—

Id. in co. corr. disp. » 33,132,—

Id. » non disp. » 18,772,30

Azionisti conto cedole sem. dividendi » 21,260,80

Vaglia in circ. dello Stab. mercantile » 8,509,70

Effetti a pagare » 110,508,88

Depositanti p. depositi liberi » 2,260,325,—

Id. cauzione » 3,754,712,63

Utili lordi del corrente anno » 189,416,14

L. 36,217,368,93

Padova, 7 maggio 1877.

Il Vice Presidente

M. V. JACUR

Il Censore

S. SCANDIANI.

Il Direttore

G. OSTIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del

2 1/2 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.

3 1/2 0/0 per somme vincolate per 3 mesi.

riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del

3 1/4 per 0/0 con vincolo di 90 giorni.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e 6 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato e industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 per cento.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina e il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sul l'Estero e dello Stato e industriali ai corsi di giorno.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.

Fa il servizio di casa gratis a correntisti.

(50)



Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.**

Mariano Toraketti, Economo provvidore  
Sotto le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
Per il Consiglio di sanità — Cav. Mangotta, segretario.  
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibbia per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

**ROMA.** Il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

**LoRENZO DOTT. BARTOLI,** Medico primario degli Ospedali di Roma.

**NAPOLI,** gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemica di *Typhus*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Typhus* atetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vitroneri — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri



## FERNET MENGOLATI

**LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO  
POTENTE FEBBRIFUGO**

**EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE**

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni rindandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiature di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Rinvigorisce la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e miasmatiche — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idropese ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purché si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

**SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE**

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **LoReo** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.  
Rivenditori in **Roma** Professore De Camillo via Fratteria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — **Cornetto** Tarquinia farmacia Montagnoni — **Adria** Bottigliera Raule — **Rovigo** Florio Fabbri farmacia — **Lendinara** Paolo Tasso farmacia — **Padova** Drogheria Dalla Bayatta — **Chioggia** Giovanni Angelo Perini, Marta farmacia. — **Badia** Guerrato Filippo. (1426)

## Pillole di Pepsina

**VEGETO-ANIMALE**

del cavaliere dottore **CARLO TOSI.**

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmacologico **Biancardi, Cattaneo, Arzigoni**, via Rugabella, N. 3, Milano.

In **Padova** presso **Pianeri, Mauvo e Comp.** — **Venezia** Bötner, Mantovani. — **Vicenza**, Valeri, Dalla Vecchia, Mejolo — a lire 2 la boccetta. (1468)

## PASTIGLIE DI CODEIN E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA  
**ACHILLE ZANETTI**

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.  
**MILANO**

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'agenzia **Longega**, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

## PILLOLE DI HOGG

**HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.**

**PILLOLE DI PEPSINA HOGG**

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura. Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1.° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2.° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3.° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al joduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche o silitiche, nella tisi, ecc.

« La Pepsina colla sua unione al ferro e al joduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. Manzoni e C.; figli di **Gius. Bertarelli**.

1463

## VELUTINA

**CH. FAY.**

9 Via della Pace  
**PARIGI**

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia **Longega**, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

## Premiata e Privilegiata Officina Meccanica

DI  
**ANTONIO GROSSI**

**UDINE**

Si eseguono macchine per filanda da seta tanto in legno come in ferro, a vapore e semplici, e con e senza (*Batteuse*) scopatrici meccaniche del sistema perfezionato e privilegiato **Grossi**, a leva senza ingranaggi, e per ciò il suo moto è silenzioso e non presenta l'inconveniente delle continue riparazioni come negli altri sistemi.

Queste macchine si eseguono con esattezza e precisione, con tutti i perfezionamenti suggeriti dall'esperienza. Colla loro eleganza si rendono gradite alla vista, e danno un lavoro dei più perfetti, ed a prezzi ridotti a minimi termini in confronto al lavoro.

## Nuova Industria Italiana

**ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO  
CRISTALLIZZATO**

Dirigersi ai Fabbrianti **NASCIO AVELINE e C.** — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

## SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. **H. Clery**, di Marsiglia. - Scat. n. 11. L. - Scat. n. 11. S. 50.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano. — Vendita in Padova nella farmacia **CORNELIO LUIGI**, Piazza delle Erbe. (1397)